

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1673

Regia Perseborica

R. di Giac: Lapoveo

V. alle Saloni

1080

Marco Corniani

C. de' degli Alvarotti

MALE

MAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE



NO

V.M

N. 137.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1080

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

5755

LA REGIA
PESCATRICE

Favola Scenica, e Maritima

DI

GIACOMO CASTOREO.

LA REGIA
PESCATRICE

Favola Scenica, e Maritima

DI

GIACOMO CASTOREO.

DEDICATA

*Molt' Illustre, & Eccellentiss.
Sig. mio Sig. Colendissimo*

D. CHRISTOFORO
IVANOVICH.




IN VENETIA, M. DC. LXXIII

Appresso Alessandro Zatta.
Con Licenza de' Superiori



Molt' Illustr & Eccellentiss.
Signor mio Signor
Colendissimo .

 *Tanta, e tale la fama dell' Opere di Giacomo Castoreo, e così grandi prestano gli applausi i Letterati alli parei del suo alto ingegno, c'hò riputato a qualche mia fortuna l'esser mi capitata nelle mani una di lui Scenica, e Maritima compositione, sì per hono-*

6
rare con quella le mie Stam-
pe, come per testimoniare (co-
me fò) con la dedicatione del-
la medesima à V. S. Eccel-
lentissima la mia molta of-
servanza, che me le rese de-
uoto dal tempo, che conobbi le
sue degne qualità. Gradisca
l'affetto di V. S. Eccellentiss.
questo picciol segno del gran-
dissimo desiderio, c'ho di ser-
uirla; mentre viuo per sem-
pre.

Di V. S. Molt' Ill. & Ecc.

Venetia 30. Ottobre 1673.

Deuotiss. Obligatiss. Seru.
Alessandro Zatta.

PER-

7
PERSONAGGI

Himeneo fà il Prologo.

Ardimiro Prencipe di Feacia Amante di
Cratilda.

Argillo suo Paggio.

Olmida Prencipeffa di Feacia Sorella d'-
Ardimiro innamorata di Florideno.

Cratilda, cioè Recinda figlia del Rè di
Creta in habito di Pescatrice, creduta
figlia di Tersandro, Amante d'Ardi-
miro.

Tersandro, cioè Eurimante Vecchio Ca-
ualier di Creta in habito di Pescatore
creduto Padre di Cratilda.

Amiclea Vecchia Pescatrice.

Florideno Prencipe di Creta Amante di
Cratilda, & suo Fratello non cono-
sciuto.

Hermete Soldato di Florideno.

Ormusse Corsaro.

Soldato.

Choro di Soldati.

La Scena si finge in Lesbo Isola della
Grecia hoggi detta Mettelin.

A 4

AR-

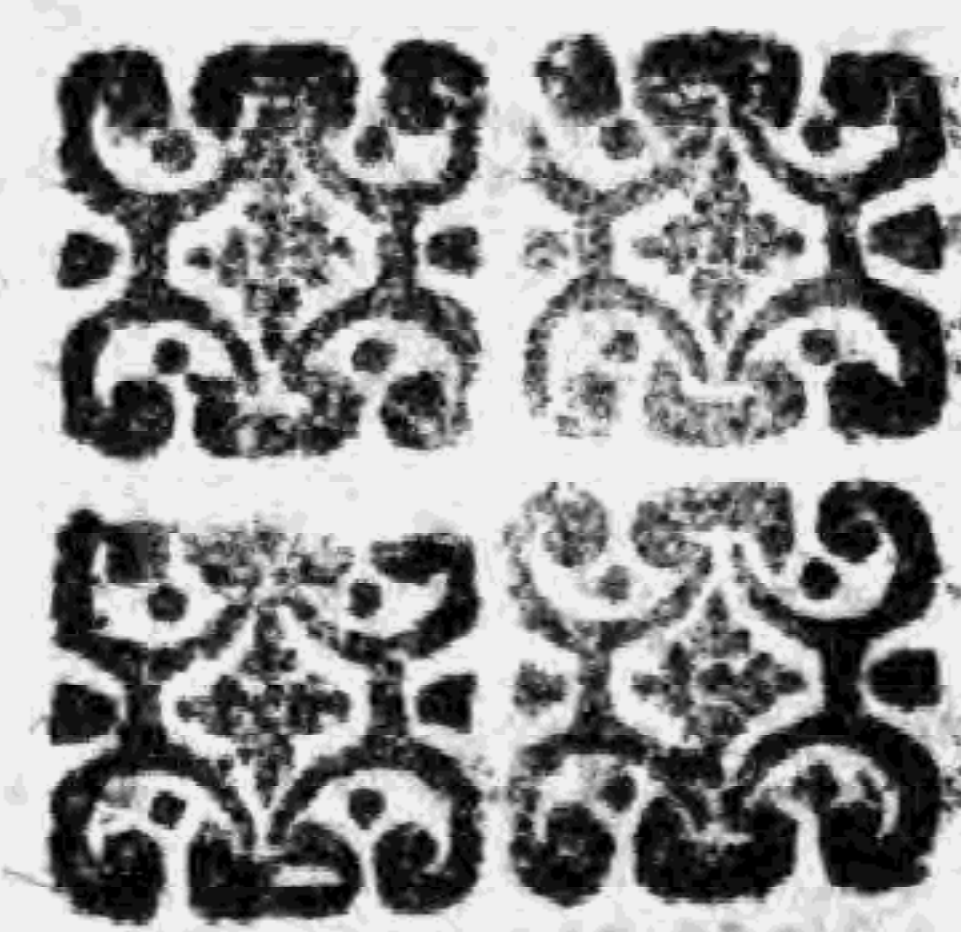


ARGOMENTO.



Reiada figlia del Rè di Creta raccomandata bambina alla fede d'Eurimante Cavalier di quel Regno viene educata in picciol Castello alle riue del Mare, e mentre nelle discordie ardeua l'Isola tutte, assalito, e preso da congiurati rubelli il Castello, si salua dalle furie nemiche per mezzo dello stesso Eurimante, il quale approdando in Lesbo non ben sicuro dall'armi de' nemici persecutori della stirpe Regale, in habito di Pescatore, e con finto nome di Tersandra iui lungo tempo dimora, facendosi creder padre della Regia Fanciulla, appellandola Cratilda. Olmida bellissima Prencipeffa di Feacia essendo per sinistro accidente rimasta preda de' Corsari, viuendo di lei acceso Florideno Prencipe di Creta, e fratello non conosciuto della finta Cratilda si moue per ricercarla, facendo lo stesso Ardimiro fratello della medesima Olmida, l'altro dall'

dall'affetto fraterno; Quali giunti ad vno stesso tempo in Lesbo ambi s'accendono di Cratilda. In tanto Olmida, che guidata da benigna fortuna s'era fuggita dalla seruitù de' Pirati, hauendo anch'ella approdato quel giorno in Lesbo, mentre sù la Marina và discorrendo de' suoi successi, e teme di non capitar nelle mani de' Ladroni; poiche era stata da loro vestita di ricche spoglie all'uso de' Traci; Vede Ardimiro dormiente, che haueua riposto l'armi a' piedi d'un'arbo- re, nō conoscendolo per fratello si tragge le proprie vesti, prendendo in vece di quelle l'armi del Cavaliere, delle quali vestita speraua rimaner occulta à gli occhi de' Barbari Pirati; onde fuegliato Ardimiro ritrouando in vece dell'armi le spoglie d'Olmida, che da lei erano state appese ad vn ramo, quasi per scherzo di quelle si veste; dal qual accidente principia la Fauola.





PROLOGO

Himeneo.

IO ch' in nodo fatal stringo i viventi .
 Io ch' al Nume d' Amor la face accèdo .
 Coronato di Rose in voi discendo
 Dolce Nume di gioie, e di contenti.
 Estinti già di bellicoso Truce
 Gli homicidi furori; à questo suolo
 Ministra di riposi abbassai volo
 Tesoriera d' Amori scende la Pace .
 Sù dunque in Ciel piu luminoso, e chiaro
 L'amoroso Pianeta homai risplenda;
 Tutti gl' influssi suoi qua giu discenda
 Per addolcir de' vostri cor l'amaro .
 Ch' io su nube dolata, in questo lido
 Vengo à posar de' Regi Sposi in grèbo ,
 A le dolcezze mie dilato il lembo ,
 Ed a guerra d' Amor l'alme disfido .
 Acceso amatore
 In guerra d' Amore
 Sol vincer potrà .

Con

Con scherzi vinaci
 A colpi di baci
 Seuera belta .
 Le catene d' vn seno
 Sol può tenir bella fanciulla a freno .
 Non eritrosa mai donna , che fugge ,
 S' degna gli amanti, e per desio si strug-
 Amate, godete, [ge .
 A l'esca correte
 D' vn volto gentil ,
 Per fin che fiorita
 Bellezza gradita
 Non perde l' April ,
 Ed al tempo volante
 Incatenate col gioir le piante .
 Sol a colui s' incanutisce il crine ,
 A cui di rei pensier pungon le pine .
 Le dure fatiche ,
 Le noie nemiche
 Sbandite su, su ;
 Sen vanno co i venti
 I breui momenti ,
 Nè riedono piu .
 Da miei nodi legati
 Goder potrete al fin amanti amati .
 Che sol potete Himeneo ne' vostri petti
 Infonder gioie , e radicar diletta .



A 6 ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Ardimiro . Argillo Paggio .

Ard. **A**Ermina l'anno il corso
 Che de l'Egeoprofodo
 Peregrin sfortunato i'
 solco i flutti (ta
 Dietro la tracia incer-

De la rapita mia Sorella amata;
 E pur io vidi in vano
 Quante richiude in seno Isole, e Riue .

Almen volesse il Cielo,
 Che l'arene di Lesbo

Fosser degli eror miei termine, e meta

Arg. Dal primo di, che da Feacia il piede

Dilungasti, Ardimiro,

Pronosticai, che lungo, e faticoso

Questo vostro cammino esser douea,

Il Pirata inuaghito

La

La bella Olmida haurà raccolta in se:
 Predator amoroso, ed ella in tato (no
 Trà sì dolci catene

De la sua liberta poco si cura .

Ard. Tù mentre quì col sonno

La stanchezza del viaggio

Tento fugar, vigile, e desto offerua :

Quest'vsbergo riponi

A piè di quelli Abeti;ei troppo graue

L'ardor accresce à la stagion estiuua.

Arg. Dormi Signor, ed il tuo fido Argillo

Co l'intrepide luci

Farà la sentinella à tuoi riposi .

L'Alba non forge ancora

Ad annunciar in Cielo

A que' tremuli lumi

I natali del giorno; ed io vagando (no

Del mio Signor seguace; al Ciel notur

Feci la sentinella; io pur non posso

Far l'vfficio di ronda .

Vicino à questo faggio

Sia con tua pace à riposar m'adagio :

SCENA SECONDA.

Olmida . Ard. & Arg. addormentati :

VOstra mercede, ò Stelle,
 Doppo il giro d'vn'anno

Fuor del giogo crudel d'empio Cor:

Pur sgrauato da ceppi (saro

Il mio libero piede

Pic:

Preme di Lesbo i lidi, e più non sono
 Del Trace predator serua dogliosa,
 Questo ferro, cui tinse il fangue infido
 De miei fieri custodi,
 Stromento di mia fuga,
 Sarà de gli error miei còpagno ácora.
 M^a se spinta da venti
 La naue predatrice à quest'arene,
 Olmida stortunata, hoggi approdasse
 Qual destino potrebbe
 Dal rio furor di Barbaro Pirata. (ste
 Serbarti illesa? Ohime, che questa ve-
 Paleferà la preda al perdatore. (ente
 M^a che veggio? di quel Guerrier dormi-
 A piè di quella pianta
 Giacciono l'armi: O come bene arride
 Il caso a miei desiri.
 Deporrò questi arnesi, e ricoperta
 Di quest'vsbergo ingannarò i ladroni;
 Sin che fatto benigno
 Approdi à questa spiaggia
 Legno che mi conduca a' patrij lidi.
 Queste spoglie mal nate
 De la mia seruitù vestiggi odiati,
 Appese à questo ramo
 A la mia libertà confacro in voto.

S C E N A T E R Z A.

Argillo. Ardimiro.

Arg. **O** Là, chi e qui, o intorno?
 Chi ragiona? chi parla?

A

A chi dich'io? Poter del Ciel, ch'è gior
 Ha fretta questa mane (no!
 Febo d'vscir dal letto. Oh se dormito
 Hauesse al par d'Argillo,
 Forse così per tempo
 Non forgerebbe ad apportar la luce.

Ard. Argillo è sorto il Sol?

Arg. Così non fosse.

Ard. Arrecami l'vsbergo.

Arg. Hor, hora. Oh buono,
 Qui pur lo posi? Oh maledetta sorte.
 L'han rubbato Signor.

Ard. Esperta fentinella.

Arg. Non mi mossi dal loco oue m'assisi.

Ard. Sì, ma in tãto dormisti, e ti lasciasti
 Rubbar l'armi da canto.

Arg. Merauiglie Signor.

Ad vn lito incátato hoggi approdasti
 Trasformate si sono:

Oue pose l'vsbergo à questo ramo.

Queste spoglie ritrouo.

Ard. Scherzo giocoso.

Arg. In vero.

Sono i ladri di Lesbo

Non del tutto indiscreti,

Rubbano gentilmente.

Ard. Il mio destino

Mascherando da scherzo i suoi rigori

Con piaceuol flagel sferza i miei casi

Vò secondar per gioco

Di mia fortuna i capriciosi humori.

Arg. Oh che bella virtude hã queste piã-
 (te **Di**

Di trasformar le spoglie. (se
 Vò farne àch'io la proua, e potria for-
 Questa veste decrepita cangiarsi.

Ard. Taci: ecco gente.

Arg. Vna fanciulla.

Ard. Oh Cielo!

Sono greffi di Lesbo,
 O d'Amatunta i Lidi; in cui Ciprigna
 Fà pōpa del suo bello, e scherzan seco
 Le Gratie ignude, e gli Amorini alati.

S C E N A Q V A R T A.

Tersandro, Cratilda, e li sudetti.

Ters. **F**iglia, fin ch'io ritorno (dora
 Dal sacrato Delubro, oue s'a-
 Il biondo Dio, che da la luce al giorno
 Scherzando in questo Lido a'muti pe-
 E con l'esca, e con l'hamo (sci
 Moui guerra giocosa, e l'hore ingana.

Crat. Tersandro, ò fian del Cielo
 Sotto cui nacqui, inusitati influssi,
 O d'anima superba
 Arrogante desio; par ch'io disprezzi
 Questa rustica vita; e non m'aggradi
 Di Pescatrice il nome. (gua
 Sdegna (ne sò perche) questa mia lin-
 Di Genitor nomarti: altre fortune
 Par che mi fian douute;
 Sono i tetti palustri
 Troppo angusti recinti a'miei pensieri

Ters.

Ters. Costei nata Regina
 Sotto il Cielo Cretense (è pia fortuna)
 Quiui costringi a dimorar ignota;
 E da genio sublime
 Spinta l'anima illustre
 A se stessa indouina i suoi natali.
 Cratilda, il Ciel ti fece
 In pouera Capanna
 Figlia d'un Pescator nascer mendica;
 Onde t'acqueta, e godi,
 Che richiudi nel seno
 Alma degna di Scettro, e di Corona
 Forse, chi sà la suso
 Per te serban le Stelle alte venture.

Crat. Vn Cavaliero estrano à noi sè viene
 Vuoi tù ch'io parta?

Ters. Offerua, e taci.

Crat. Oh Dio,
 La potenza d'Amore
 Nel volto di costui siede tiranna

Ard. Pescatrice leggiadra,
 Se dissimil non è dal tuo bel viso
 Il tuo genio cortese,
 A ueregrino afflitto
 Concedi amico albergo.

Crat. Occhi crudeli,
 Albergo ricercate,
 El'alma mi pungerete, e fulminate.

Arg. Fortunato Ardimito,
 Che bella Pescatrice hoggi ritroui.

Crat. Signor, quanto mi fece
 Pouera de suoi doni auida sorte.

Al.

Altretanto son io ricca, e feconda :
 Ma sono i miei voleri
 A' cenni di costui serui soggetti :
 Questi è mio Genitore à lui lo chiedi.

Ard. Deh se benigno Cielo
 A te giri le luci amico Veglio,
 Concedi à Cavaliero [cede
 Grato albergo per poco, ampia mer-
 A le tue cortesie render prometto.

Terf. Se non sdegni, Signor, de la mia
 Softener i disaggi (forte
 In rustica Capanna
 Volontieri t'accolgo, e meco à parte
 Di mie parche fortune hoggi farai.
 Andiamo.

Ard. Di tua pietade
 Ti rēda il Cielo il guiderdon douuto.

Arg. Affè (se la speranza non tradisce)
 Hoggi hauran fine Argillo
 I digiuni molesti,
 I marini conuiti,
 I vini di Cisterna, il pane asciuto.
 Giouane vezzosetta
 Vieni all'albergo tū?

Crat. Vā pur fanciullo.

Arg. Felice quella Stella,
 Che quì ci scorse, erauan persi in vero
 Se non ci raccolgeui. Oh tū mi sembri
 Di natura assai dolce, e volontieri
 Vsi, cred'io, pietade à gl'infelici.

SCENA

S C E N A S E S T A.

Cratilda sola.

Peregrino fatale,
 Certo da i liti amati (ne
 De la gran Dea d'Amore à quest'are-
 Per arder l'alma mia volgesti il piede
 E ne gli occhi tuoi belli
 De l'Arciero Bendato
 Per trafigger Cratilda
 I fulmini dorati (oh Dio) chiudesti.
 Come presto mio core
 A la pania gentil d'vn bel semblante
 La libertā perdesti?
 E per più presto incenerir le piume
 Ne l'albergo natio chiudo l'ardore.
 Mā folle i miei disiri
 Inalzan temperarij al Cielo i vanni ;
 Onde più rouinose.
 Saran le sue cadute. Ecco la Vecchia,
 Conuien cangiar discorso.

S C E N A S E T T I M A.

Cratilda. Amiclea.

Am. **C**ratilda il Ciel ti doni (più bella
 Non bellezza maggior, poiche
 Far non ti puote il Cielo :
 Mā ben ti doni accorgimento, e senno

Qu-

Onde t'auuedi, che le tue bellezze
 Tiranneggiate sono
 Dal tempo inesorabile, e seверо.
 E tù semplice, e stolta
 De le leggi d'Amore
 Ti dichiari rubella, e del suo Nume ?
Crat. Cariteuoli auisi,
 Documenti pietosi ? Il Ciel ti renda
 Di questi tuoi raccordi,
 O cortese amicea, premio condegno.
Am. Scherni pur i miei detti
 Superbetta fanciulla ?
 Anch'io fui giouanetta (e se mi lice
 Dirlo senza arroganza) anco fui bella.
 E pur del Dio Bambino
 Non dispreggiai, come fai tù, la face.
Crat. Di questo tuo Cupido
 Non m'è palese il culto.
 Semplice, io non comprendo
 Questa (di cui ti vanti
 Seguace così pia) legge d'Amore.
Am. Oh miserella ? ascolta:
 Dolce legge d'Amor comada, e vuole,
 Che leggiadra fanciulla
 Faccia di sue bellezze
 Copia cortese à chi per lei sospira.
Crat. Mi piace affè. Ma come ?
Amb. Amoroso decreto
 Le ripulse condanna, i sdegni, e l'ire.
 Ti mira vn'amator; tù lo vecceggia; (ra
 Piangi al suo piato, a' suoi sospir sospi-
Cr. Pianger perche meglio nò è, ch'io rida
Am. S'vn

Am. S'vn baccio alcun ti chiede,
 Tù cortese, e gentil due ne prometti.
 E se co gli occhi accesi
 Desioso amatore
 Pietà ricerca, e tù pietà le dona.
Crat. Oh questo sì promet to
 A colui, che con gli occhi
 Sentirò dimandar vita, e pietade.
 Pronta li la concedo.
Am. Oh pazzarella,
 La fauella de lumi
 È in solita, e straniera, e non l'intende.
 Chi del regno d'Amore
 Habitor non viue.
Crat. Io viuo in Lesbo: (tenda ?
 Come vuoi tu, che quel linguaggio in.
Am. Se conuerfar volesti (ue
 Con Sagace amator, sò ben che in bre.
 D'vna lingua più dolce
 Ei ti farebbe articular gli accenti.
Crat. Amicea non hò tempo in altro
 Apprender mi fia caro (giorno
 Come parlano gli occhi. Adio.
Am. Và pure
 Superbetta fanciulla;
 Anco di te più belle
 Io n'hò vedute à sospirar pentite. (ro
 Mà chi fia questi? Vn Cavalier stranie-
 Oh che bel giouanetto! il Ciel m'aiti;
 Mi si commoue il sangue, e vn pizzico-
 Và serpendo nel seno. (re
 Povera vecchiarella; affè ch'io temo

D'effermi inamorata.
Tacita vo sentir quel che ragiona.

S C E N A O T T A V A.

Florideno . Amiclea .

Flor. **R**igidissime Stelle,
Voi, che ne' vostri giri
De la mia bella Olmida i casi amari
Ordinate maligne; à Florideno
Concedete ch'ei possa
O di sua seruitù franger i nodi,
O s'ella estinta giace
Dar à l'ossa insepolti amica fossa.
Soura di ferto Lido
A cui chiedo nouelle
De l'Idol mio, del mio bel Sol rapito;
De' successi d'Olmida
Chiederò questi scogli, e quest'arene.

Am. Ti salui il Ciel, Signore.
Se porger possa aita à tue sventure
Pouera Pescatrice, eccomi pronta.

Flor. Vecchiarella cortese,

Am. Ti darei volontieri vna mentita.

Flor. Tù che di Lesbo habitatrice antica
Esser deui.

Am. Pur troppo.

Flor. A queste riue
Quali abeti ti prego, e da quali mari
Approdar sono auezzi?

Am. Qualche legno sdruscito,

Ca

Carico di mall'anni,
Per sciagura d'altrui solo v'arriua.

Flor. Di Pirata ladrone
Quant'è che non percosse
Ancora predicatrice i vostri Lidi?

Am. Apuntò à quest'arene
Altra gente non viene.

Flor. Ah se'l barbaro Trace
Cò la bella sua preda, il legno infame
Sul dorso à questi fluti vn di conduce,
Ben de le sue rapine

Farò pagarli amaramente il fio. (re

Am. Di qual ira t'accendi? Ohime Signo-
Con nube disdegnosa
Non rubar il seren del tuo bel viso.

Flor. Resta in pace.

Am. Tù parti? O come è bello!
Non partir se non sdegni
Nel mio rustico albergo
Stanco dal mar turbato haurai riposo
La mia pouera mensa
Ristorerà le tue fatiche in parte:
E con amico affetto,
Se così vuoi, t'accoglierò nel letto.

Flor. Ah, ah, gratie ti rendo; il mio fog-
Sarà fin, ch'al Ciel piace (giorno
Sù la trireme il porto.

Ohime, se non m'inganna
Quegli è de la bella

Il predator maluaggio, ò suo se guace

Am. Che fai riponi il ferro:

Ohime, chi lo ritiene; Oh maledetto.

Colui

Colui, che primo ritrouò la spada .
 Oh Dio , ch'ei non l'uccida .
 Com'ardito cōbatte, oh Ciel soccorfo

S C E N A N O N A .

*Amiclea, Florideno , & Ardimiro
 combatendo .*

Arg. **C**ieco sdegno t'inuita
 A pugnar meco , ò Cavalier

Am. Deh riponere il ferro (audace
 Cavalier vi prego .

Flor. De la tua felonìa barbaro Trace
 Castigherò gli eccessi .

Am. Oh Dio fermate .

S C E N A D E C I M A .

Arriva Cratilda .

Crat. **Q**vai contese Gnerrieri? (go:
 Deponete li sdegni io ne pre-
 S'vn'anima ben nata

Di pouera fanc ulla apprezza i preghi

Am. Quanto mi da spauento vn ferro
 Quand'ero giouanetta (ignudo.
 Le ferite di punta io non temeuo .

Flor. Oh bellezze diuine! egli e bē dritto
 Che sul vostro apparire
 (Come le nubi a lo spontar del Sole)
 Fuggano dal mio sen i sdegni, e l'ire ,

Am. Potenza femminile he? ben lo diffi?

Veh

Veh come ad vn sol cenno
 Ripongono le spade, ed io meschina
 Sparsi le voci al vento .

Flor. Giouanetta gentil chiedi, che brami?
 Vedi come à tuoi cenni
 L'ire depono, e'l ferro .

Crat. Qual cagione v'indusse
 Ad assalir vn giouanetto imbelle?

Crat. Egli è d'empio Corsaro
 O compagno, ò seguace; ed io che porto
 Da Trace predator l'anima offesa,
 In lui punir voleuo
 Gli altrui misfatti .

Ard. Ohimè come t'inganni.
 Io Trace! Io predator! Ben porto anch'io
 Non men di te Signore
 Contro Corsaro iniquo
 Di giustissimo sdegno acceso il core.

Flor. Dunque quanto nemico
 Spinsi verso il tuo sen punte homicide,
 Tanto con puro affetto
 T'abbraccio amico, ò Cavalier gentile .

Ard. Auuenturosi sdegni,
 Fortunate contese,
 Per cui vengo arricchito
 Del tuo affetto gentil nobil Guerriero!

Am. Ohimè, lodato il Cielo,
 Pacificato sono: era peccato,
 Che sì bel Cavalier hoggi morisse.

Flor. A la tua gentilezza; al tuo bel viso,
 Bellissima Donzella,
 L'anima tributaria hoggi confesso.

B

Che

Am. Che dis'io, di Cratilda
Si farà innamorato il traditore.

Flor. Amico i nostri casi
Concordemente ad incontrar andiamo.
Meco ne viene al Porto.

Ard. Ouet'aggrada.

Flor. Addio bella fanciulla.

Crat. Addio Signore.

Am. Adio ladro de cori; adio crudele.

Crat. Amor Nume pietoso
Quiui mi trasse il piè; perch'io potessi
L'idolo mio serbar da sdegni hostili.

SCENA V N D E C I M A.

Amiclea sola.

HOr vâ piangi, e sospira
Pouera Vecchiarella, in van ti lagna,
Che di giouane amante
Ammollir non potrai l'aspra durezza.
Questo Tempo indiscreto
Nel coprimi di neue il crine annoso
Il diletto amoroso
Sotto le brine sepeli defonto.
Semplicetta Cratilda
Degna sei di pietade; ah mentitrice
Non riconosci Amore, e poi t'accendi
D'ardor gemello advn sol tempo; O folle
Colui, ch'in sen di donna
Crede che l'honestade habbia ricetto.
L'amoroso desio ne' nostri cori

Esce

E naturale istinto,
Cresce con gli anni, e ne l'etade adulta
Quasi fiamma rinchiusa
Spezza rispetti, e non può star occulto.
Amiclea sfortunata,
Due giouani gentili,
Che quasi quasi haueuo fatti amanti
Mi vengono inuolati? Vna ragazza,
Che l'altr'hieri lasciò le mamme à pena
Pareggiar meco ardisce?
De gli amanti mi priua, e lo consente
Quel traditor d'Amore?

SCENA D V O D E C I M A.

Argilo, Amiclea.

Arg. **B**ella giouane adio; sei tù di Gnido
La Diua de gli Amori, ò pur di
La famosa decrepita Sibilla? (Delfo
Am. Questa sola mancaua
Vespa importuna ad annoiarmi ancora.
Arg. Vecchiarella gentile
Da che vien, che le chiome
Imbianchite hai così? Tù già non vfi
Di spargerti sul crin polue odorosa.
Am. Che scaltrito fanciul! Megl'è ch'io
Le sue viuezze à gioco. (prenda
Figlio, l'etade edace
Che i brōzi atterra, e che dissipa i marmi
Anco più facilmente
De le chiome il color potè cangiarmi.

B *a* Buona

Arg. Buona ragione affè. Mà così vecchia
(Non mi negar) Amore
Ti trauaglia vn pochino,

Am. E vero, è vero,
Nè m'arrossisco già; sola non sono
Cui ne l'etade argente
Accend' Amor sotto le neui il foco.

Arg. Credi d'esser amata?

Am. Amor tiranno
A gli amanti canuti
Vende le sue dolcezze à prezzo d'oro,
Còuien comprar gli affetti: onde soleua
Cantar questa sentenza
La genitrice mia, che già l'apprese
Ne l'età più fiorita, odi.

Arg. T'ascolto.

Canzonetta affai noua esser dee questa?

I

Am. Amante canuta
Se perde beltà,
Affatto perduta
La speme non hà,
Ben del Tempo il corso labile
Il mio crine inargentò,
Mà se mano aurata haurò
Il mio mal verrà sanabile.

II.

La face d'Amore
E spenta per me
D'accender vn core
Bastante non è,
Non perciò colma di rabbia

Và

Vò digiuna ogn'hor languir,
Potria forse anco venir
Qualche augel ne la mia gabbia.

III.

Vecchietta rugosa

(Maligno destin)

La gioia amorosa

Ritien nel taschin,

Shà nel cor tormento, e smania,

Se la fugge vn bel garzon

Potrà far de l'oro al suon,

Ch'ei s'intrichi ne la pania.

Arg. Cortese affè, mà non farò sì stolto

Ch'al visco del tuo volto

Perdi la liber tade, ò ne la rete

Del tuo canuto crine.

Am. Ed io non curo

Augel ne la mia rete

Picciolo qual tù sei.

Arg. N'hai ben ragione.

Adio vecchia gentile.

Am. Adio vespa importuna.

Arg. Leggiadra Citerea.

Am. Ganimede sfacciato.

Arg. Adio.

Am. Fanciullo

Se'l Ciel ti ferba vederem ben tosto

L'infolenza di Corte in te raccolta.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O I I .

SCENA PRIMA.

Ardimiro. Florideno.

Ard.  Arla, che non conuiene
Al mio affetto, al tuo
merito.
Rispetti intempestiui.
Chiedi, se ben volessi
L'anima d'Ardimiro, eccola pronta.

Flor. A la lingua, che vuole
Del cor infermo palesar gli affanni
Importuno timor gli accenti affrena.
Ardo.

Ard. Ben me n'auuidi.

Flor. Ne l'approdar in Lesbo,
Pescatrice fanciulla

Con l'hamo del suo bello
Ad vn momento sol l'alma mi prese.

Ard. Ohimè, che di Cratilda.
(Altra non è più bella) egli s'accese.

B 2 Tù,

Flor. Tù, che sù questo Lido
Viator fortunato
Ne le stanze del Sol albergo hauesti;
Deh non esser ti prego
De i fauor di tua sorte ad altri auaro.
L'hospite tua cortese
Rendi propitia ad anima, che muore
Incenerita, oh Dio, dal suo bel viso.

Ard. Questi accenti funesti.
(sfortunato Ardimiro) odi, e non mori.

Flor. Fallo, ti prego, o caro
Dilettissimo amico
In virtù di quel nodo.

Di sincera amista, c'hoggi n'auuise.

Ard. Non più; son questi prieghi

A l'Anima, che t'ama
Violenze tiranne, eccomi pronto.
Pregherò: ma Cratilda
Di rigida honestà munita hà l'alma;
Ch'io de le tue speranze
Dispero il fin bramato.

Flor. A tua pietade
Raccomando me stesso. Io vado al Porto,
Iui t'attendo amico: e ti ramenta,
Ch'ad vna voce sola
Il viuer mio s'attiene. Ah Florideno
Vn' altro volto adori?
Olmida la tua bella hoggi abbandoni?
Idolo mio perduto
De l'incostanza mia soffri gli eccessi,
Vna beltà diuina
Gli arbitrij humani à vacillar destina.

B 4 SCE.

SCENA SECONDA.

Ardimiro solo.

LA tua bella Cratilda
 Pregar dei, che si doni al tuo rivale.
 Ardimiro infelice!
 Douerai supplicante
 Ricercar il morir da la tua vita!
 Traditrice fortuna,
 Sarà pechia il mio core
 Ch'altrui concede il mele, e stà digiuna.
 Oh Dio, qual fosse, e cieco
 Sentimento amoroso in sen mi nasce?
 Che tinaneggi il core
 D'un amico fedele il bel sembiante
 D'ineziosa fanciulla? Ah non sia vero.
 Cada pur fulminata
 L'arrogante mia speme
 Per man di rio destin dal Ciel d'Amore;
 E l'amico felice
 Nel bel sen di Cratilda habbia l'ingresso
 Mà potrà questa lingua,
 Ardirà questo spirito
 Palesarsi nemico al suo bel nume.
 Farò, ch'altri vi parli:
 La canuta Amiclea, che di Cratilda
 E conoscente antica
 Per quanto intesi, ella farà, che porti
 Al mio rivale amato
 I bramati dilette; e'l mio morire.
 Eccola appunto; Oh Cielo.

SCE-

SCENA TERZA.

Ardimiro, Amiclea, e Cratilda s'arruene.

Am. **A** More à prò d'un vecchio
 Hà la sua face estinta
 L'arco sneruato, e i strali
 Al ferir impotenti; insomma il Tempo
 Seco conduce le sciagure à mano.
Ard. Diati principio à l'opra.
Am. Io m'indouino,
 Che'l mio bel Cavaliero
 Per Cratilda mi sprezzì; à lor mal grado.
 Benche canuto vn poco
 Sia questo crine; e crespo alquãto il viso,
 Ancor però non sono
 Carne da dar à Lupi.
Ard. Il Ciel ti guardi
 Pescatrice cortese.
Am. Il Dio d'Amore
 Secondi il tuo desire
 Figlioluccio mio bello,
Ard. Tua cortesia m'inuita
 Priuo di merto à ricercar fauori.
Am. O me felice,
 Egli è preso à la rete. In fine ad onta
 Di Cratilda, e del Mondo
 Haurò pur vn'amante. E che vorresti
 Giouanetto gentile
Ard. A te ricorre
 Vn'amante infelice

B s Pan

Per riceuer da te la Vita in dono.

Am. Vuoi tu meglio?

Ard. Che pensi?

Am. Vò fingermi crudele

Per più réderlo acceso: ah ch'ei nō mora.

Ard. A te d'alma trafitta

Da lo stral di Cupido il mal paleso;

Tù medica amorosa à la sua piaga

L'acerbità rifana.

Am. Anch'io celata

Hò la mia piaga, e non ritrouo alcuno,

Che per pietade alineno

(Non dirò la rissani)

Mà gli applichi rimedio; onde men fiero

Il suo dolor si renda.

Ard. Deh non voler ti prego,

Che l'altrui crudeltà, d'alma cortese

Sia demerto, ò castigo.

Am. O che pietade

Sento de suoi lamenti; io non sò come

Possan queste superbe

Veder gli amanti à sospirar dogliosi.

Ard. Difficilmente in Lesbo

S'impetrano fauori.

Questa Vecchia m'annoia.

Am. Eccomi pronta

(L'honestà mel perdoni) à le tue voglie.

Ard. Lodato il Ciel: tu che maestra antica

De le scole d'Amore

L'Infermità de l'alme a pien comprendi;

Ad amante, che muore

Con vfficio pietoso

Da

Da la sua diua hoggi la vita impetra.

Crat. Che ragiona il mio ben cō questa Vec.

Ad vdir i suoi detti

(chia?

Curiosità mi spinge.

Am. Hora t'intendo.

Oh sciagurato Amor; ed io credeuo

Fosse di me inuaghito.

Per te deuo preghare?

Ard. Nò: la mia sorte

Non permette al mio core

Felicità sì grande.

La bellissima Dea di questi Mari,

La vezzosa Cratilda

Per quel Guerrier, che cō armato Legno

Approdò questa mane

Pregar tu dei.

Am. Pregar, quasi, che'l diffi;

Signor parlami d'altro; ò miserella!

Tutte le mie speranze

Cadon precipitate; ed io richiesta

Sono à torcer la fune

Onde m'impicchi disperata amante.

Resta in pace.

Ard. Ritorna; odi, ti prego,

Perche t'adiri?

Crat. Ah ferma il piè crudele.

Così mentito amante

I giuramenti offerui à chi t'adora?

A colei, che pur dianzi

Sù gli occhi al Dio d'Amore

Dichiarasti tua Dea? così concedi

A straniero amator la tua Cratilda?

B 6

Che

Che rispondi? Che dici?

Ard. Anima bella,
Non mi fè degno il Cielo
Di possederti in terra; in altro seno
Piouano da tuoi lumi
L'amorose dolcezze, io non le merito.

Crat. Crudel, con quai pretesti
De le tue leggerezze i falli adombri?
Qual follie vai sognando?
In virtude d'Amore, à tuo dispetto
Son tua, tal esser voglio; e tù cangiare
Gli affetti del mio sen procuri in vano.

Ard. Deh s'è ver che tù m'ami
Idolo mio gentil lascia d'amarmi.
Riuolgi i tuoi desiri
A più nobil oggetto. Vn peregrino
Da lo sdegno del Mare
A queste riue spinto; in odio al Cielo
Non impedisca à la tua sorte il corso.
Preda de le tue luci.

Crat. Oh Dio, deh taci;
Maledetti que' fiati
Ch'al barbaro stranier spinsero i Lini.
Nò, ch'amar non lo voglio
A dispetto d'Amore, e del Destino;
O farò d'Ardimiro, ò de la Tomba.

Ar. Oue fuggi cor mio? Deh ferma il piede
Sofre ben de suoi falli
L'anima mia la penitenza amara,
Se mi spoglio di vita
Per far lieto l'amico,
Mio peruerso Destin, che più vorresti?

SCE.

S C E N A Q V A R T A .

Olmida sala.

B En hoggi amico Cielo
L'erario de suoi doni in sen mi versa;
Quest'arene infeconde
Producono cortesi i miei contenti.
O qual aura fatale à queste riue
Il Prencipe di Creta, il mio bel Sole
Per bear questo spirito
Doppo lunghi martiri, oh Dio, condusse.
Mà che più bado? andiamo,
Mio cor, già che disciolta
Da ritorte seruil nel suo bel seno,
Per man d'Amor la libertà perdiamo.
A discoprir me stessa à Florideno
Mi persuade Amore;
E à rimaner celata
Mi sollecita l'alma empio timore.
Chi sà, s'ei più ramenta
De nostri antichi amori, il Tépo ingordo
Nel volger le Stagioni
Anco ne' cori humani.
Può cancellar gli affetti.
Per qual cagione, ed à qual fine in Lesbo
Giunse con Legno armato?
Di nouelle bellezze
Forse inuaghito; ed à rapirne intento
Quiui lo trasse alto poter d'Amore,
Ahi qual verme vorace
Le sostanze più viue il sen diuora.

SCE.

S C E N A Q V I N T A.

Olmida, & Orgillo.

Arg. **A**rgillo; oh che rimiri?
L'armi del mio Signor ha quel
Guerriero.

Qualche occulto mistero.
Trà queste metamorfosi s'asconde.

Olm. Vò da questo Valetto
Chieder de l'Idol mio qualche nouella.

Arg. Ben vorrei penetrar qual fin l'indusse
A barattar le spoglie

Olm. Come attento m'offerua.

Arg. Affè ch'ei se n'auuidde,

Olm. Ei s'auuicina.

Arg. Adio bel Cavaliero.

Olm. Parmi questo fanciullo
Hauer veduto altroue.

Arg. Qui d'intorno che brami?
Forse ancor tù t'aggiri

Di bella Pescatrice

Farfalletta amorosa al vago lume?

T'inganni, è questa è bella:

Roderan molto poco

Tanti Lupi d'intorno ad vn'Agnella.

Olm. Non sò ciò che fauelli.

Io giurarei fanciullo,

Ch'altre volte ti vidi.

Arg. Io non sò nulla;

Sò ben, che vidi altroue.

Quest.

Quest'vsbergo, che vesti.

Olm. Che sento' io son scoperta,

Arg. Dimmi, doue l'hauesti?

Olm. Me lo concesse il caso.

Arg. Affe buona inuentione;

Mà però questo caso è vn bel guidone:

Egli è del mio Signore.

Olm. Taci ti prego. Il Cielo

Me lo fece trouar per mia ventura.

Arg. Così taciuto hauesse

I furti di Cilenio il falso Batto.

In fine a me ch'importa?

Chi rubba à chi possiede ampio tesoro

Essercita pietà, poiche ei lo scema

D'vna parte d'affanni.

Osm. Quant'è, che qui soggiorni?

Arg. Questa mane vi giunsi.

Olm. Dunque di ciò, che bramo

Contezza non haurai?

Arg. Se tù ricerchi

Qualche trista nouella

Te ne darò ragguaglio.

Appunto ogni sventura à me ricorre.

Olm. Sai tù per qual cagione

Quel Cavalier, c'ha la trireme in Porto

Sia giunto à queste arene? e quali affari

Lo trattenghino in Lesbo?

Arg. Perch'egli di Cratilda (vna fanciulla

Che forse haurai veduta) arde, e sospira.

Olm. Ah disleal, non lo dis'io mio core.

Arg. Tant'è Signor: Stupisco

Ch'egli non giunga quà, spesso s'aggira

Vicinò

Vicino à la sua bella

Qual augellin à la Ciuetta intorno .

Olm. Ah mancator fellone; i tuoi misfatti
Saran dal Ciel puniti. Ohimè che'l duolo
A l'anima tradita
Le potenze auuilisce. Amore alta.

Arg. Questo Marte amoroso
E di Cratilda acceso; io lo comprendo .
Il miserel si duole
Che tant'api affamate
A le rose odorate
De l'amato suo ben succhino il mele .

S C E N A S E S T A .

Ormusse Corsaro. Due Soldati.

Vn Sol. **O**rmusse, troppo folle
(Scusami) ti discopri à gir va-
gante

Per ricercar la fuggitiua Olmida.

T'acqueta pur, e spera,

Che lo sdegno del Cielo

De' falli suoi vendicator seuero

Permetterà, ch'ella di nuouo il piede

Ne le prime catene ancora allacci .

Orm. La bellissima Olmida

Anco rubbò fuggendo

Colla sua libertà l'anima mia ;

Ed io ramingo, e solo

Per ricercar la bella preda amata

Qui trà tanti nemici il piè raggio .

S'á

Sol. S'á te l'alma rubbò perche l'amavi,
A me lo spirto inuola ,
Perche la speme amica
De la ricca sua taglia io veggò estinta.

Orm. Piango de le sue chiome
Gli amorosi tesori ,
De la bocca gentile
Le perle amate, e del bel sen gli auori.
Speme di ricchi acquisti
A deuoto d'Amor l'alma non punge .

Sol. Signor sono pazzie; vò che s'apprezzi
D'vna schiaua leggiadra
L'insolita beltà; mà che si curi ,
Anco il proprio guadagno.
Spero però ch'in Lesbo
Ritrouerem l'infida: e se le luci
Non s'ingannar poc'anzi
Giurarei ch'io la vidi .

Orm. Ah fosse vero :
Come la conoscesti? il tempo lungo
T'haurà tratto di mente anco l'effigie .

Sol. Raffigurai le spoglie
Così ricche, e pompose onde l'ornasti,
Mentr'era teco .

Orm. Oh Dio, come vorresti
Che fosse giúta in Lesbo? Ah tù t'ingani .

Sol. Ecco, poter del Cielo ,
Ch'ella di quì sen viene .

Orm. Tù sogni .

Sol. E d'essa .

Orm. O me felice! è d'essa ,
Oseruiam taciturni ,

Che

Che non ci vegga, e fugga.

Oprerò le lusinghe

Per renderla placata; e s'ella sdegna

Di ritornar sotto l'antico giogo

I rigori s'adopri, i lacci, i nodi.

SCENA SETTIMA:

Ormusse, due Soldati, & Ardimiro.

(zata)

Ard. **D**A gl'impulsi del duol l'alma sfer

Del mio dolente piede

Per inospite vie l'orme accompagna.

Oh qual stimolo acuto;

Oh qual verme vorace

Laceran ne la mente

De le sciocchezze mie la rimembranza,

Orm. Che ragiona?

Sol. Si duole,

Cred'io, di fiero caso.

Orm. Io n'hò pietade.

Ard. Sacrilego mio core

Perche farti rubello al tuo bel Nume;

Per giouar ad altrui? perche disciorti

Da que' legami il piede, ond'altri poi

De le gioie d'Amor lieto godesse.

Sol. Par che pianga, pentita

Del suo scampo furtiuo.

Ard. Alta legge d'honore,

Obligo d'amicitia,

Con fenero decreto

Violentarò, oh Dio, l'anima amante

Ad

Ad obliar l'effeminato affetto.

Sol. Hor comprendo i suoi detti.

Orm. Affrontarla vogl'io.

Ard. Mâ forsennato,

La possanza d'Amore

Tiranneggia gli arbitri, e non han forza

Nel seno innamorato

Stranieri affetti. Errai, mio bene, errai

E tu de miei trascorsi

Con giusto sdegno aborirai gli eccessi?

Orm. Teme de nostri sdegni; ah non temere,

Ard. Pronto sen viene il core

Ne l'antica prigione, habbiasi pace

Ogni rispetto infano.

Orm. Eccomi, ò bella,

Ecco. lieta ritorna

Nel carcer del mio seno, e se fuggisti

Sia de tuoi falli la memoria estinta.

Ard. Curioso incontro, e chi sei tu? Qual

Di me contezza.

tiensi

Orm. Ohime, che fingi? io sono

Quel Ormusse Corsaro,

Di cui serua, viuesti,

Dalle cui man la libertà rubbasti,

Ard. Tu sogni, tu vaneggi.

Sol. Oh come sealtra

Amareggia i diletti

Con finti sdegni al suo Signor amante.

Orm. Qual stupor vai fingendo,

Desiaui poc'anzi

Di ritornar al tuo Signor antico

Pentita de la fuga; ed hor crudele

Sme

Smemorata ti mostri:

Ard. O tù mi schermi,
O qualche strano caso
A vaneggiar t'induce.

Sol. Ormusse cangia stil. Vezzi, e lusinghe
Non abbassano il fasto
di femina superba.

Arm. Vor miei fidi seguaci
Cingetela di nodi.

Ard. O là che fate?

Arm. Fermati non è tempo
D'adoperar il ferro.

Eccoti prigioniera, e ben vedrai

Quanto possa il mio sdegno Olmida ini.

Ard. Olmida ohimè, che sono (qua)
Questi de la sorella i predatori.

Arm. Concedetela al Mare.
Andiamo.

Ard. Oh traditori,

Così d'Olmida il torto

Si punisce Ardimiro? O Stelle inique.

S C E N A O T T A V A.

Ormusse, due Soldati, Ard. & Olmida.

Olm. **V**ilissimi ladroni (uccido)
Quel Cavalier sciogliete, o che v'
In van tù fuggi, in vano
Perfidissimo Trace. *Va dietro a due Sol.*

Ard. Oh Ciel cortese!

Non mertonono i mortali.

Che

Che per soccorrere le sventure humane
Scenda quà giù l'intelligenze eterne.
Certo è questi vn diuino,
Che da' stellati giri è questo suolo
Scorgendo i miei perigli
Per darmi aita è qui disceso à volo.

S C E N A N O N A.

Ardimiro, e Olmida.

Olm. **C**ome codardi, e vili
(Derelitta la preda) i predatori
Fidorno il loro scampo al piè fugace.

Ard. Tua mercè, o Cavaliero,
La libertà possiedo; à tua pietade
Obligato me stesso anco conosco,

Olm. Di qual obbligo parli
Opportuno mi scorfe
Il Cielo à tuoi perigli, e volontieri
D'alma ben nata esercitai gli effetti.
Eccoti sciolto. Ohime.

Ard. Guerrier ti prego,
Già che deuo à tuoi meriti
Questa vita ch'io godo
Confessar obligata,
L'esser tuo mi palesa.

Olm. Il mio germano
Ardimiro è costui, non vuol Amore,
Ch'io mi discopri al mio fratello amato.
Scusami, vn strano Fato
Vuol, ch'io dimora ignoto, in altro tēpo
Haurai

Haurai de l'esser mio piena contezza.
Ti lascio, adio.

Arg. Qual strauagante caso
Merauiglie produce in questo Lido?
De l'vsbergo inuolato
Questo Guerrier si copre; il Cielo amico
Certo per mia difesa
Preuedendo il mio mal d'armi si veste.

SCENA DECIMA.

Argillo solo.

E Sfer certo non può, che questo Lido
Non sia d'Amor la reggia.
E gl'influssi più dolci
L'astro di Citerea qua giù non piouì.
Cred'io, che queste genti
Apprendin da le fasce il far l'amore.
Anch'io, per dirui il vero,
Vò prendendo il costume;
Queste giouane belle; io non sò come
Mi destano nel cor; se le vagheggio
Certo moto straniero
Tormentoso, e foaue
Per cui tall'hor senza ragion sospiro.
Ecco la Vecchia affè, dal suo consiglio
Riceuerò conforto.

SCENA VNDECIMA.

Argillo, & Amislea.

Arg. Sei più meco adirata?

Am. S'Altra ragione.

Che

Che i tuoi cherzi giocosi
Leggiadretto fanciul d'ira m'accende.

Arg. Habbiam fatta la pace.

Lo sò col Dio d'Amore
Sei coruciata, e ver?

Am. Tù l'indouini.

Arg. Che si può far vn cieco opra da cieco
Credi, che se veduto

Egli t'hauesse non t'hauria ferito.

Am. Maledirei per poco.

La sua face, il suo stral; soffrir non posso,

Ch'egli si prenda i miei sospiri à gioco

Arg. Bastati hauer goduto

Ne l'età più fiorita; ed hora appendi

L'armi d'Amor al tempio,

Di cui non basti a sostener gli assalti;

Solo per caritade à giouanetti

Somministra configli.

Am. Oh scioccarello,

Debil così mi credi

Che de l'armi d'Amore

Non sostenessi i colpi?

Arg. Puoi dir ciò ch'è ti piace.

Poiche più non si troua

Chi ne facci la proua

Odi, ti prego, vn garzoncel, ch'è caso

Di bella Pescatrice

Non volendo s'accese,

Con qual arte potrebbe

La sua gratia acquistar?

Am. Difficilmente,

Poiche giouane saggia

Mal

Mal volontieri ad vn fanciul si dona.

Quasi vite è la donna

Per non cader à terra

Ad vn forte sostegno (tilda.

Deue appoggiarsi. Ohime sen vien Cra-

Resta in pace, non posso

Senza sdegno costei mirar nel viso.

Ar. Oh che vecchia scaltrita; egli è bē vero

A femina sagace

Picciolo amante accarezzar non piace.

SCENA DVODECIMA.

Cratilda sola.

QVai mostruosi casi
 Ne le tue merauiglie Amor rimiro?
 Il mio bel Ardimiro
 Tiranneggiato da possente affetto,
 Al debito d'Amante
 Per diuenir fedel, diuiene infido.
 Egli ti sdegna al fine; ei ti disprezza
 Per l'amico straniero.
 Sfortunata Cratilda, e che far pensi?
 Vorrei per far vendetta
 De le sue leggierezze: al suo riuale
 Poter donar me stessa;
 Mà non lo soffre Amore; ed ei nol cura.
 Sì, per farli dispetto,
 Al Cretense amator donati in preda
 Amante disprezzata. Ah nò mio core
 Se nutrirai pensier d'esser rubello

Al

Al tuo primo Signore
 T'ucciderò nel seno. In onta ancora
 De l'amante infensato amar lo voglio.
 Il pellegrin superbo
 Sturbator di mia quiete
 Sarà de gli odij miei vnic'oggetto.

SCENA DECIMATERZA.

Cratilda, & Olmida.

Olm. Ecco la fortuuata; al cui bel viso
 S'accende il mio tiranno.

Oh Dio, che in questo seno
 La belta di costei da gli occhi accesi
 Strali di morte auenta.

Crat. Eh che vaneggio!
 Segui, segui mio core
 T'orme di tua fortuna, e chi non vuole
 I tesori d'Amor non ti possieda.

Olm. Florideno crudele i tuoi delitti
 Queste noue bellezze
 Scusano in parte.

Crat. Ohime costui m'osserua.

Olm. Pescatrice bellissima; se'l Cielo
 Ruoti sempre secondo à le tue voglie;
 Non mi negar il ver; quel Cavaliero
 Che di Creta pertieme a queste fiue.

Crat. Florideno.

Olm. Se c'è lo.

Aide di me bellezze?

Crat. Ohime perehe lo chiedi?

C

Se

Sei forse d'Ardimiro,
Confidente messaggio?

Olm. Io sono è vero.

Crat. A lui ritorna, e dilli
Ch'adoro Florideno, e lui disprezzo;
Così m'insegna Amore,
Così merta il suo fallo. Oh Dio, che dissi?

Olm. Qual certezza maggiore
Cerchi del tuo morir, misera Olmida!
Adio.

Crat. Tu parti adio. Di qual ferita
L'alma del mio bel Sole
Traffiggerà co l'ambasciata il messo?

SCENA DECIMA QUARTA.

Cratilda, e Florideno.

Flor. Certo colui, che parte (uale,
Dal fianco di Cratilda è mio ri-
Bella Cratilda oue ne vai solinga?
Forse di tua beltade
Questo sol che ti mira
Innamorar vorresti?

Crat. Ah tù mi scherni,
Signor, le mie bellezze
Non han preghi sì grandi, e non s'arroga
Pouera Pescatrice honor sublime.

Flor. Dicalo quel Guerriero,
Che poc'anzi partì, s'hanno potere
Le luci tue d'incenerir i cori.

Crat. Non sò ciò che ragioni,

Io

Flor. Io ben lo vidi.

Crat. I miei bassil natali
A voli del pensiero
Arrestano il camino; io non aspiro
A forti sì felici.

Flor. E pur potesti
Ad animo regal bella tiranna
La libertà rubbar.

Crat. Furto innocente
Pena non merta. Vna fanciulla humile
Quando spogliò di libertade i Regi?

Flor. Ben lo sà questo cor.

Crat. Deh mi permetti
Ch'è l'albergo m'inuij, non è concesso
A pudica donzella
Lunga dimora. Adio.

Flor. Vanne felice.
Misero Florideno. Amor crudele.
Quel Guerrier sconosciuto
Attrauerfa il camino à miei diletti,
E la bella mia diua
Quanto sprezza il mio amor, tãto l'adora.
Mà troncherò ben io
Il corso à la sua speme.
Prima, ch'è l'occidente
Drizzi il carro dorato il Dio lucente
Il mio riuale ignoto
De la sua vita vederà l'ocaso.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O III.

SCENA PRIMA.

Cratilda, & Ardimiro.

Crat. **A**rdimiro crudele
Se de le tue fortune.
Non è degna Cratilda?
Perche amarla vna volta
e poi tradirla è

Ard. Fabro de proprij mali
De miei commessi errori
Sospiro, oh Dio, la rimembranza in vano.

Crat. L'arrögante mio core
E vero, osò a spirar à tue bellezze,
Mà non riguarda Amor stato ineguale'.

Ard. Miei lumi sfortunati: ah pur vedrete
La beltà, ch'adorate in altro seno?

Crat. Oh come volontieri
Desisterei d'amarti
Se lo volesse il mio tiranno Amore.

Ard. Per non cader estinto

OTTA

Da

T E R Z O. 53

Da l'ire del mio bene, il cor trafitto
Fugge la maestà del tuo bel viso.

Crat. Lunge dal vostro lume
Ingannatrici Stelle io porto il piede,
Mà seверо martire
Con stimolo incessante il cor mi siede.

Ard. Ecco il mio Sole.

Crat. Ecco il crudel, ch'adoro,

Ard. Mia vita.

Crat. Mio tiranno.

Ard. Deh cessino i tuoi sdegni,

Crat. Cessino i tuoi respiri.

Ard. Errai, mi pento.

Crat. Il pentimento è tardo:

Amo il tuo Florideno.

Che più vorresti appago i tuoi desiri?

Ard. E di me, che farà,

Crat. Da me lontano

Da la speme deluso

Sospirerai le tue dolcezze in vano,

Ard. Rigorosa sentenza.

Crat. Troppo mite à tuoi falli

Ard. T'amerò disprezzato.

Crat. Resta, che più non posso

Soffrir de lumi tuoi l'infausto oggetto.

Ard. Ti seguirò.

Crat. Non mi seguir crudele;

Non accrescer ti prego

Contro l'anima mia l'ire d'Aletto.

Ard. Vanne.

Crat. Resta inhumano.

Ard. Amor pietoso,

C 3

Più

Più placata ti renda.

Crat. Anzi l'empia Megera in questo seno
Con letede d'Auerno i sdegni accenda.

SCENA SECONDA.

Florideno, & Hermete Soldato.

Elo. **D**A gli occhi de Soldati (mete
Lùgi dal legno io qui ti traffi Her-
Perche de miei disegni
Esser douessi effecutor fedele.

Her. Prencipe mio Signore,
Se legge non mi fosse ogni tuo cenno
Non haurei per seguirti
Si pronto abbandonato il patrio nido
Eccomi humile a terra,
Dispiega i tuoi voleri; e se per sempre
Tuo deuoto m'hauesti, anco al presente
Tale hauerai la fedeltà d'Hermete.

Elo. Sorgi; noti sono
I miei successi, e qual cagion mi trasse
Dal Patrio Regno; e come giuto in Lesbo
Di pouera fanciulla, il sen m'accesi.

Herm. La tua stessa fauella
Honorato mi fè di tai ragguagli.

Elo. A la beltà, ch'adoro
Importuno riuale
Ignoto Cavalier arde, e m'uccide.

Herm. E chi fia tanto ardito?

Elo. Vn giouanetto
Di beltà singolar, per mio martire.

Di

Di cui Cratilda accesa, ohime, l'adora.

Her. Signor tanto indugiasti, e viue ancora?

Elo. Hor più soffrir non posso
Gli empiti de lo sdegno; a la tua fede
La sua morte còmetto. Ei qui d'intorno
Spesso s'aggira oue il inio ben dimora;
Fà, che ne l'onda Ibera
Non sommerga le ruote
Il luminoso Dio, ch'egli non mora.
Ecco, ch'egli sen vien. Ti lascio, al Porto
N'attenderò gli auifi.

Herm. Il Mondo pazzo
Detesta poi l'iniquità de serui,
Che de loro Signori
Obediscono ai cenni. I miei delitti
(Habbian pace le genti)
Originati son da Florideno.

SCENA TERZA.

Hermete, & Olmida.

Olm. **F**erma il piè traditor.

Her. Tù menti.

Olm. E quale ardimento villano
Temerario plebeo ti spinge a questo?

Herm. E tù perche con nome
Di traditor il tuo Signor appelli?

Olm. Nò mertano altro nome i suoi misfatti.

Herm. Com'hai di lui contezza?

Olm. A te non deuo
Disuellar questi casi. Il tuo Signor

Di barbara fierezza
Non han che lo pareggi
O le Scitiche arene, o' l suo Hircano.

Herm. Odi Guerrir.

Olm. Che chiedi?

Herm. I tuoi respiri
Disturbano i diletta à Florideno,

Olm. Ah lo sò, per Cratilda.

Herm. Il ver dicesti,
Egli per trar da l'alma
Questo serpe vorace
Il tuo morir destina, e questo ferro
Ne produrrà l'effetto.

Olm. Ohime, ch'io moro
Florideno crudel, barbaro, infame,
Afsassinata Olmida, iniquo Amore.
Oh Dio, quel Florideno,
Che furtiuo amator nel patrio Regno
Mi promise la fede,
Che per rendermi vinta à suoi desiri
Infastidi con giuramenti il Cielo:
Fatto nuouo seguace
Di rustiche bellezze,
Perche de suoi diletta
Non disturbi la pace: hoggi m'uccide.
Euggo da le ritorte
Di tiranno Signore,
E in grembo à l'alma mia trouo la morte
Ardimiro, che forse
La sorella ricerchi in questo Lido
Eccola lacerata, eccola estinta
Dal suo tiranno infido.

Ohime,

Ohime, che più non puote
Lo spirto indebolito à questa lingua
Somministra gli accenti,
Vn letargo mortifero, e lethale
Toglie à le luci il Sole:
Florideno crudel io cado, io moro.

S C E N A Q V A R T A.

Olmida, & Argilla.

Arg. **Q** Vale d'intorno ascolto (liero
Voce dogliosa: affè quel Caua-
Si lamenta, ch'è morto:

Oh pouero Signore,

Interuengon di queste à far l'amore;

Ol. Oh Dio, son ne l'Inferno? ah viuo ancora.

Arg. Mi dà spauento affè.

Olm. Fiero Destino

Concedimi, ch'io mora.

Arg. Oh puerino.

Olm. Escà lo spirto afflitto

Dal mio dolente fen; minor contento

Sentirà ne gli abbissi.

Arg. Signor, qual rio Pianeta

Fanti infortunij al viuer tuo permette?

Olm. O cortese fanciullo, il Ciel ti manda

Per arrecare à vn moribondo aita.

Arg. Io lo comprendo: apunto

Ne l'Isola di Lesbo

Per far il Beccamorti io farò giunto.

Olm. Se sempre luminosi

Splendian per te fanciullo i rai del Sole,
 Non mi negar ti prego
 Quest'estremo fauor, c'hora ti chiedo ..
Arg. Ohime, ch'ei non volesse ..
 Che li fossi compagno à l'altro Mondo ..
Olm. Florideno conosci ?
Arg. Io lo conosco ..

Olm. Questo cintio gemmato
 A lui, ti prego, arreca,
 E di, ch'ei riconosca in questa gemma
 Chi sia colei, che per sua colpa è morta ..

Arg. T'obedisco Signore ; altro richiedi ?

Olm. Nò ..

Arg. Mà pria di morire
 Attendi la risposta ; io non prometto
 La nel Mondo de morti hoggi venire ..

Olm. Vanne ti prego ..

Arg. Ascolta,
 S'egli lo rifiutasse, e tù morissi,
 Che farò del Monile ?

Olm. A te lo dono .. (pace)

Arg. Questo intender voleuo . Hor resta in

Olm. Drizzi il Cielò i tuoi passi,
 Perche di rio pensier ne' suoi diletti
 Senta l'empio homicida
 Stimolo tormentoso al cor crudele ..

S C E N A Q V I N T A .

Olmida, e Tersandro ..

Ters. **S** Fortunato Guerriero (Lido)
 Qual destra temeraria in questo
 Fù ..

Fù di suenarti ardita ?

Olm. Vn traditore,
 Da cui vita sperai, morte mi dona ..

Ters. Trà pacifiche genti, oue di rado
 Tinge di sangue il suol ferro homicida .
 Vn traditor s'annida :

Olm. Da più lontane arene
 Per desturbar la vostra pace antica
 Questo barbaro iniquo hoggi sen viene ..

Ters. Sia chi si voglia, il Cielò
 Haurà pensier di castigarlo ; in tanto ;
 Permetti, che s'adopri
 Ne le ferite tue medica mano ..

Olm. Che prò se morir deuo .
 Ancor ch'à le ferite
 Possa scemar pietosa destra il male .
 Di ferita mortale,
 Ch'io richiudo nel seno
 M'ucciderà senza rimedio il duolo ..

Ters. Signor l'armi riponi ..

Olm. Ah nò ti prego ..

Ters. Se qualche ignoto arcano
 Nascòdon queste spoglie, ecco m'arresto
 S'adempri il tuo voler ; se non si crede
 Eido filenio à questa lingua annosa,
 Se la capicie argente

De l'affetto del cor non può far fede ,

Ol. Scusami amico ; ecco mi scopro il seno ;
 Ecco sotto quest'armi vn'infelice
 Principessa tradita ..

Ters. Alta Signora
 (Qual tù ti sia) le tue grandezze inchino ..

E se così richiedi
Già mai da la mia lingua
Non vdirà questi secreti il Mondo.

Olm. Gratie ti renda il Ciel.

Ters. Lieue è la piaga,
Il confin de l'vsbergo
Trattenne il colpo à l'homicida acciaro.

Olm. L'ire di questo seno
Mandano a la ferita
Auuelenato il sangue; onde più fiero
Ne prouo il suo dolor.

Ters. Lo sdegno affrena,
E de le sue sventure
Narra, ti prego, i casi.

Olm. Lunga serie di mali
Il corso di mia vita in se richiude.
Questo ti basti, al Prencipe di Creta,
A Florideno.

Ters. Ohime.

Olm. Donai me stessa
Prigioniera d'Amore, e l'infedele
A quest'arene giunto
S'accese di Cratilda;
E per goder più lieto
I suoi nouelli amor hoggi m'uccise.

Ters. Oh Ciel, che sento: E quando
Giunse il Prencipe in Lesbo?

Olm. Io non l'intesi.

Ters. Che de la mia Cratilda
I natali celati hoggi diuelli
Mi cominandano i Fati. Andiam Signore,
Ch'io con balsami eletti

Ad-

Addolcirò de la ferita il duolo;
E di tua sorte auuersa
Forse i rigori terminar vedrai.

Olm. Se tu non vuoi ch'io mora,
Come hauran fine i miei torméti amari;

S C E N A S E S T A .

Florideno, & Argillo.

Flor. **Q** Val crucioso martire
Ne l'interno del seno
D'improuiso mi nasce: Il mio riuale
Sen giace estinto; e la sua morte in vece
D'arrecarmi diletto
Infonde nel mio cor duolo immortale.
Mètre raméto (oh Dio) d'hauerlo ucciso.
Insolita pietade

A sospirar mi sforza: ed à le luci
Posso vietar à gran fatica il pianto.

Arg. Florideno non trouo, e qui d'intorno
Più non rimiro il Cavalier ferito,
Sarà quest'infelice
Per gir a l'altra uita homai partito.

Flor. Qualche euento funesto
Con moto inusitato
Vaticina il mio core.

Arg. Non vorrei questa gemma,
Temo, che di colui lo spirto errante
Verghi le notti ad inquietarmi i somni.

Flor. Oh Dio, l'offeso amore
De la tradita Olmida

Ven-

Vendicar vuol con rio flagello i torti.

Arg. Ecco il Cretense affè. Signor poc' anzi

Vn Guerrier, che moriua,

Questa gemma mi diede

Perche à te l'arrecassi .

Flor. Oh Dio, d'Olmida

Adornò questa gemma il sen di neue ::

Come à costui peruenne ?

Vn Guerrier che moriua? e che ti disse?

Arg. Digli, ch'ei riconosca in questa gemma

Chi sia colei, che per sua colpa è morta .

Flor. Ah crudel, che facesti ?

Florideno inhumano .

La tua vita uccidesti .

E sai tù, ch'ei sia morto ?

Arg. Io non lo vidi .

Mà n'haueua gran voglia; anzi mi disse ,

Ch'ad ogni modo egli morir voleua .

Flor. Que giacea ?

Arg. Sù questo falso affiso:

Ecco rimira ancora

Sanguinosi vestigij .

Flor. E viuo, e spiro ?

E non hà forza il duolo

D'opprimer questi spirti? Altro nõ disse?

Arg. Oh sì, m'ero scordato .

Soggiunse che se à caso

Questo Monil rifiuti, à me lo doni .

Flor. Di così fieri influssi

S'armano per mio male

Perfidissime Stelle i vostri giri ?

Così, così ad Olmida, à la mia vita

Pre-

(Peregrino infedele)

La libertà concedo? E mi prestate

I respiri vitali aure di Lesbo ?

E questo suol, ch'io premo

Non apre ad ogni passo

Voragine sepolta, in cui di Dite

Iui paghi la pena

De le barbarie sue lo spirto infido .

Arg. E mezzo disperato: io vò partire,

Che nõ gli entri in pensier io me ne vadi

Ad apportar trà morti

Qualche ambasciata al Cavalier defoto .

SCENA SETTIMA .

Florideno, & Ardimiro .

Ard. **A** Mato amico: e qual doglioso af-
Può con mesti colori . (fetto)

Nel tuo volto smarito

Delinear l'immagine del duolo ?

Flor. Inclemente Destino

Nel mio volto non solo

(Col penel de rigori)

Il simulacro colori del duolo ;

Mà di morte l'imago anco dipinge .

Ard. Rallegrati, che lieto

Il Pianeta d'Amore

(Per mia sventura) à le tue voglie arride :

De la bella Cratilda .

Flor. Ah non hauesi

Già mai fisato i lumi

Ne .

Ne'begli occhi di lei ; prima velati
Da sempiterna notte

Fos ser digiuni ancor de'rai del Sole.

Ard. Per qual cagion? che veggio! E d'onde

Questo Monil ti prego? (haucsti

Flor. Già fù dono amoroso,

E del mio primo amor freggio gentile.

Hor perch'io prouì in seno

Tormentosi martiri à me ritorna.

Ard. Questo stesso Monile

Cingeva il sen de la sorella Olmida!

Flor. Come stupido osserua.

Ard. Oue dimora

Costei, ch'amasti pria? come s'appella?

Flor. Olmida.

Ard. Oh Ciel!

Flor. Mà l'infelice è morta

Da crudo acciar trafitta.

Ard. Ohime, che sento!

La germana trafitta? Olmida estinta?

Flor. Tù ratello d'Olmida?

Ard. E chi l'uccise?

Flor. Vn traditor. La misera, che forse

Scorta da Stella amica

Doppo lunga Stagion (come ti è noto)

Rubbò la libertade al suo tiranno,

Ritrouato hà la morte in questo Lido.

Ard. Ohime; mà che si tarda?

Si troui l'iniquo, e laçerato.

Da mille punte il seno

Paghi col suo morire

De l'innocente Olmida i torti ingiusti.

Oue

Flor. Oue ne vai? ritorna. Ecco l'infido!

Ard. E doue homai l'uccido?

Flor. Non lo vedi?

Ard. Mi scherni.

Flor. Io son l'iniquo

Vccifor del mio bene.

Ard. Ah Florideno!

L'amasti, e poi l'uccidi? e come? oh Cielo!

Flor. Ella (non sò perche) d'armi vestita

Errò per questo Lido; ond'ingannato

Da geloso sospetto

Ordinai la sua morte.

Ard. Oh troppo cieco

Vaneggiante sospetto; oh Fati atroci!

Flor. Dunque tù; se rinchiudi

De la sorella estinta amor nel seno

In vn pietoso, e fiero

Traffiggi questo petto: e l'alma infida

Segua l'orme sinarrite

La ne' lidi de l'ombre

De la mia bella, e fortunata Olmida.

Ard. Viui, che non si deue

De le colpe del caso à te le pena.

SCENA OTTAVA.

Florideno, Ardimiro, Tersandro, e Cratilda.

Ters. **P** Rencipe Florideno (detti.
D'vn tuo seruo deuoto ascolta i

Flor. Chi è costui? più nol vidi.

Ard. Egl'è Tersandro

Geni-

Genitor di Cratilda.

Flor. E che ricerchi?

Ters. Gran cose à te Signor
Deuo scoprir.

Flor. Che fia!

Ters. Se ti ramenta,
Al tuo gran Genitor; già son trè lustri
Non nacque vna fanciulla?

Flor. E ver: ma pargoletta
Mentre in picciol castello
In riuà al Mar sotto la fede antica
D'Eurimante si diede, all'hor ch'ardeua
Trà ciuili tumulti il Regno afflitto,
Stuol di rubelli armato
Arso, e preso il Castello

Iui hebbe à vn tèpo sol morte, e sepolcro.

Ters. Non è ver di sua morte
Fama bugiarda à voi racconta il falso.
Prencipi fortunati eccola viua;
Costei non è Cratilda
Figlia à Tersandro Pescator di Lesbo.

Crat. Che sento!

Ters. Ell'è Recinda
Figlia del Re di Creta
Sorella à Florideno, à me Regina.

Ard. Merauigliosi casi!

Ters. Io son quell'Eurimante, à la cui fede
La bambina regal si diede in cura.

Flor. Come in mezzo à le straggi, e trà l'in-
La riserbasti viua? (cendi

Ters. All'hor, ch'intesi
Del nemico gli affalti

Per

Per sotteranea via, ch'al Mar conduce:
Tolte poche ricchezze, e la fanciulla

Soura legno spedito
Approdai queste riue: e mal sicuro
De l'insidie nemiche

Per rimaner occulto, in stato humile
Nomai costei Cratilda, ed io Tersandro.

Cr. Quai merauiglie, ò Cielò! e per tât'anni
Non conobbi me stessa:

Ters. Temi del ver, Signore? Ecco il Monile
Dono del Rè di Creta,
Ch'à suoi germi concede: eccouì ancora
Del patrio Giove il simolacro appeso.

Flor. Da confusi stuporì
Agitata la mente

Non crede à questi lumi.

Ard. Amor disuella

Questi arcani celati,
Perche la speme estinta
Del mio cor infelice ancor s'auuini.

Flor. Sospirata sorella,
Se gli affetti d'amante in Florideno

Saggiamente abboristi,
Questi fraterni amplessi
Aggradisci, ed apprezza.

Crat. Alto Signore,
Quella stessa osseruanza,
Che prefessò Cratilda
Come vil Pescatrice, à tue grandezze,
Anco come sorella hor ti promette.

SCE - :

S C E N A N O N A.

Florideno, Ard. Ters. Crat. & Olm.

Olm. **P**erfido in faccia à i Numi
Ingannator, spergiuro, à questi
amplessi

Sacrileghi, e profani il cor inchini.

Flor. Olmida, oh Ciel! sei viua?

Olm. A tuo dispetto infido.

Ard. Olmida è questa?

Olm. Le tue barbare voglie
Non s'adempiro nò, fiero tiranno.

Mio Germano Ardimiro

A castigar gli eccessi

De l'amante bugiardo; à la vendetta

D'ingannata Sorella il Ciel t'inuita.

Prendi, via, questo acciario:

Prima, che di Cratilda

Sposo lo vegga il Mondo.

Vn feretro l'accolga.

Ard. Olmida, Olmida,

Desiata Sorella,

Qual cortese Pianeta

Libera, e viua à questo sen ti rende?

Olm. La mia forte crudele

Per farmi spettatrice

De l'incostanze altrui, del mio morire

Amante sfortunata, ed infelice.

Flor: Cessa mio ben da l'ire;

Da gelosi sospetti

Più non sia tormentato il tuo bel seno.

Cra-

Cratilda è mia sorella; e tù sarai
Vnica del mio cor fiamma vitale.

Ters. Quai successi rimiro!

Olm. Oh Dio, chi m'assicura?

Flor. Questa destra, mio bene,
Testimonio di fe sincera, e pura.

Olm. Oh ne le tue sventure
Auventurata Olmida;
Amato Florideno; egli è pur vero
Sei mio; ne mi delude
Desioso mio cor vano pensiero.

Ard. Bellissima Cratilda
Pur trà tanti diletti
Ardimiro morrà da te schernito
Bersaglio de tuoi sdegni.

Crat. Oh Dio, che dici?
Ardimiro mia vita
Se già mai col pensiero
Allontanai da le tue fiamme il core,
Con flagello seверо
Sferzi l'anima mia l'irato Amore.

Flor. Amico, in questo seno
Gridano i meriti tuoi, gli oblighi miei;
In premio del tuo affetto
La forella ti dono, ell'è tua sposa.

Ard. Dono così pregiato
Gli oblighi tuoi distruggere se d'Olmida
In virtnde d'Amor l'alma possedi
Volontieri aderisco à suoi decreti.

Olm. Minacciante procelle
Ne l'Ocean d'Amore
Promise i naufraggi à la mia speme.

E pur

E pur ad onta de le sue tempeste
In sen del mio diletto
Ritroua amico porto il cor amante.

Terf. Fortunati conforti
A le vostre dolcezze il Cielo arrida.
Così cangia il Destino
Le vicende mortali,
In grembo a gl'infortunij, ed à le morti
Il contento, e'l gioir speso s'annida.

Crat. De miei casi felici
Benedisco gli euenti,
Perche de tuoi natali
Meriteuol mi rendo Ardimiro.

Ard. Per imperar à cori il tuo Destino
Ti produsse Cratilda. Anco soggetta
A pouere fortune
I Regi stessi adoratori hauesti.

Ter. Sferza Febo i destrieri, e giù l'accoglie
Affaticato, e laso
Ne' thalami spumanti
L'humida Theti.

Ard. Homai tronchiam l'induggi,

Flor. Troppo di rio martire
Le sferzate inclementi habbiam sofferto.

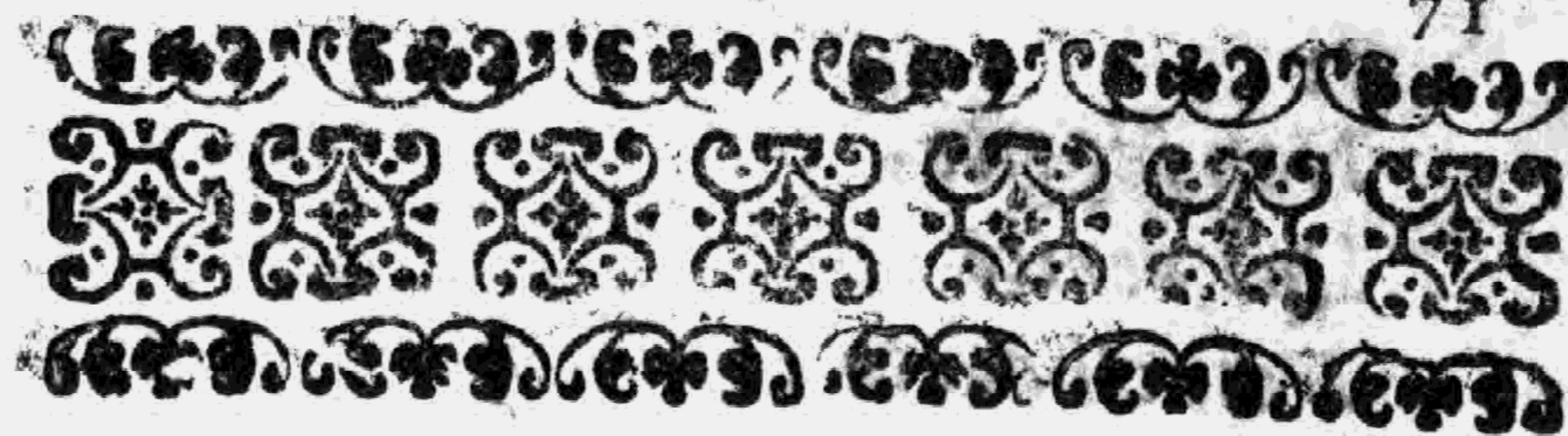
Ard. Andiam mio bene.

Flor. Andiam mia vita.

Olm. Andiamo.

Crat. Andiamo.

Fine dell'Opera.



H I M E N E O.

A Ccogliete festosi
Himeneo trionfante
Nel vostro acceso sen giri
stellati:

De miei fatti gloriosi
Per quest'Orbe terreno il Nume er-
rante

Con facella di raggi
A i secoli venienti

In onta de l'oblio semini il vanto.

Mortali voi, che del Bambino allato
L'orme seguite amando
Siano volti al mio Nume i vostri
vanti;

Io sono colui ch' al vostro seno acceso
Posso temprar d'acerbo duol il peso.

Il diletto

Di Cupido,
Nel mio petto
Solo annido.

72

Non fuggite,
Quì venite
Voi, c'hauete
Fiamme al core
A l'esca d' Amore
Correte, correte.

Sù beate

L'alme amanti,
E temprate
Vostri pianti,
Con torrenti
Di contenti,
Voi, c'hauete
Fiamme al core
A l'esca d' Amore
Correte, correte.

IL FINE.